

Domenica della Santissima Trinità

16 giugno 2019

La domenica successiva a quella di Pentecoste la Chiesa celebra la solennità della Santissima Trinità.

Si tratta della prima di tre grandi festività che si succedono l'una dopo l'altra: oltre alla odierna, il Santissimo Corpo e Sangue di Cristo e il Sacratissimo Cuore di Gesù. Tutte e tre disegnano un unico percorso scandito in tre tappe, diremmo che la seconda e la terza esplicitano ciò che è racchiuso nella prima.

Mistero profondo e inaccessibile, la Santissima Trinità, eppure fondamento della fede, senza il quale non possiamo dirci cristiani. Credere che vi sia un solo Dio e che Egli sia in sé una comunità: così si esprime il Catechismo per i bambini *Youcat for Kids*: «Il Padre, Gesù Cristo e lo Spirito Santo sono tre divinità diverse? No, c'è un solo Dio, un Dio in tre persone. Dio non è solo, ma è in sé una comunità: Padre, Figlio e Spirito Santo. Questo mistero si chiama Trinità» (p. 46).

«Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso», afferma Gesù nel Vangelo della Messa della solennità (Gv 16,12). Ciò è vero, soprattutto quando parliamo di Trinità. La Trinità ci costringe ad ammettere che dinanzi al mistero di Dio l'uomo si scopre piccolo, timoroso, eppur fiducioso. Se il mistero ci sovrasta e la fede vive di umiltà e della rinuncia a voler capire tutto con le sole forze creaturali, è il mistero stesso che si fa incontro a noi e mostra un volto buono e invitante: «Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future» (Gv 16,13). Sono ancora le parole di Gesù, vero Dio e vero uomo, Figlio di Dio, che promette l'arrivo dello Spirito Santo, Dio come il Padre e come il Figlio; sono parole che parlano al cuore, estranee a ogni cerebralismo e intellettualismo. Rinunciare a voler capire tutto con la mente, rinunciare a voler usare solo la testa e aprire la porta del cuore all'amore e nell'amore: ecco il segreto che ci permette di

entrare nel mistero di Dio e di prenderne parte nella misura in cui ne siamo capaci, come creature. La Trinità ci chiede amore più che testa: amore che conosce e che istruisce e fa capire molto più di quel che otterremmo spremendoci a più non posso le meningi. Per questo Paolo può scrivere ai Romani (seconda lettura): «Saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza» (Romani 5,3-4). L'amore spalanca ogni porta, anche la più difesa dal nemico. L'amore del Padre, che si manifesta nel volto di Cristo crocifisso, riversato in noi dallo Spirito di verità, apra le porte del nostro cuore e metta a tacere ogni rigurgito della testa.

Campi Bisenzio (FI) – Chiesa del Sacro Cuore di Gesù a Campi